

## *Personaggi*

ANDREA BASSI, un giovane benestante di Ferrara, ventitreenne

ANINA, una giovane ragazza anche lei di Ferrara, rapita e sedotta da Andrea, diciassette anni

Il sedicente BARONE SANTIS, quarantenne

FLAMINIA, la baronessa, ventiquattrenne

Il signor VON GUDAR, ufficiale olandese in congedo, oltre i sessant'anni

CASANOVA, trentaduenne

TERESA, celebre ballerina di Napoli

TITO, cameriere quindicenne

Un lord

Una vedova di Amsterdam

Una signora di Lione

Sua figlia

Altri ospiti

L'azione si svolge a Spa verso la metà del XVIII secolo, in un giorno d'estate, nella bella, anzi quasi lussuosa stanza di un albergo molto distinto. Una porta a destra sul davanti introduce sul corridoio, un'altra a sinistra nella stanza vicina. Una grande finestra sullo sfondo con la vista su un parco; a destra un tavolo, con tutto l'occorrente per scrivere. A sinistra un grande armadio, a destra un secrétaire, vicino all'armadio un baule. A destra, delle alcove chiuse da una tenda.



I.

*Anina è sola, dà un'occhiata nel parco e ha come un brivido. Si allontana dalla finestra e va al piccolo tavolino. Si siede e comincia a scrivere. Si ferma, rilegge, riprende a scrivere, sempre piú rapidamente. Sente dei passi, nasconde la lettera nel corsetto e ritorna alla finestra.*

GUDAR (*è un ufficiale olandese in congedo; stava passando davanti alla finestra, si ferma e saluta*) Vi auguro che la giornata sia bella come questo mattino, gentilissima.

ANINA Ah, per voi è ancora mattino? Io veramente pensavo fosse mezzogiorno.

GUDAR Secondo il sole, certamente, ma qui non è il sole a decidere che ore sono. E scommetto che anche il signor Bassi è ancora mezzo addormentato.

ANINA Ah credo... credo proprio di no, anzi è già uscito. (*Gudar la guarda stupito*). Beh, sí, è uscito, come voi, del resto, signor von Gudar, eppure anche voi, credo, avete passato la notte insieme a lui ad aspettare l'alba, no?

GUDAR A noi vecchi non serve dormire, e poi sarebbe troppo stupido, sí, sarebbe una vera follia pagare ogni notte un anticipo a quel vecchio usuraio, alla morte, che presto verrà a riscuotere tutto il suo debito.

ANINA (*sorridendo*) Avete perso di nuovo al gioco, stanotte?

GUDAR Ah, non è questo che mi fa passare il buon umore. Non mi interessa né di perdere né di vincere.

ANINA E che cos'è che v'interessa, allora?

GUDAR Le carte. M'interessano le carte, vedere come cadono, come vengono fuori.

ANINA Ma se poi per voi è lo stesso, se non v'interessa quali vi finiscono in mano...

GUDAR Ah, non ho detto questo. Anzi, ogni volta sento tutto il fascino di gareggiare con la sorte, di sfidare le potenze del destino.

ANINA Parole un po' troppo grandi per una cosa così da poco, non vi pare?

GUDAR Da poco? E perché? Sia che io interroghi le carte o che qualcuno mi balzi addosso nella mischia della battaglia, oppure, come succedeva una volta, che l'occhio brillante, seducente di qualche maschera mi inviti a lasciar la sala da ballo e a seguirla nel misterioso crepuscolo del giardino... No, il brivido che provo in questi casi non è né paura né felicità, ciò che muove il mio sangue non è né odio né amore, ma soltanto e sempre questo, questa vecchia domanda, questo mistero: cos'è che vuoi, vecchio nemico là nel buio, cosa ti aspetti, destino, da me? Ed è la stessa cosa anche nel gioco. È l'unico vero piacere che mi sia rimasto, e per me è già molto.

ANINA E allora chi ha vinto, stanotte?

GUDAR Come, non lo sapete?

ANINA E come potrei saperlo?

GUDAR Ma vostro marito non vi ha...

ANINA (*rapidamente*) Ah, quando è rientrato io ero già addormentata, sí, dormivo. Non l'ho quasi sentito. E neanche stamattina mi ha svegliata, quando si è alzato. Eppure, ecco, ho come un'impressione, come se dei ducati d'oro fossero entrati nel mio sonno, scivolando, sí, mi pare di sentirli ancora tintinnare, e rotolare sino a finire là dentro. (*Si avvicina al secrétaire e lo apre, si vedono i ducati d'oro*).

GUDAR Un sonno cosí leggero, e uno sposo che fa tanto chiasso...

ANINA (*mostrando l'oro*) Sono i vostri, signor von Gudar?

GUDAR Lo erano fino a ieri sera, oggi sono del signor Andrea.

ANINA Oh, ma se voi... (*Fa per prendere i ducati d'oro*) Sono sicura che certamente Andrea non... (*con un certo imbarazzo*) e quanto?

GUDAR (*interrompendola*) Ah, io non ho perso nulla, gentilissima. Il signor Bassi ha vinto, ma io non ho perso niente.

ANINA E chi è che ha perso, allora?

GUDAR Il signor Casanova, ma poiché il suo danaro, già, la sua liquidità, come si dice, è andata in fumo quasi subito, ecco che negli alti e bassi del gioco tutti i miei ducati hanno finito per ammucciarsi davanti al signor Andrea Bassi.

ANINA E Casanova?

GUDAR Mi deve tutto quello che ha perso. Un'altra volta, forse già stasera, forse appena fra un anno, a Homburg o magari chissà dove, mi salderà tutti quei ducati che volentieri, devo dire, gli ho messo davanti.

ANINA (*con un tono interrogativo*) È un uomo d'onore.

GUDAR Lo si vede subito, a prima vista, come me. E poi è facile ridiventare un uomo d'onore, anche da un giorno all'altro, e se nel piccolo intervallo s'insinua per caso qualche dubbio, beh, un colpo di spada lo mette subito a posto.

ANINA Non lo conoscete soltanto da ieri sera, non è vero?

GUDAR (*ridendo*) Casanova?... Già a Venezia, ancora ben prima che lui dovesse scontare, in quei famosi Piombi, quei peccati di libero pensiero, e anche altri peccati piú lievi e piú amabili. Lui era ancora un ragazzo ma già bello e spavaldo, proprio come adesso, e io

mi godevo l'ultimo splendore della giovinezza... Già quella volta abbiamo misurato le nostre forze, e non soltanto al tavolo da gioco. Dieci anni, dieci anni fa! E la sua stella sta ancora salendo, mentre la mia è impallidita da un pezzo.

ANINA Non sembra che lo amiate molto, no?

GUDAR Ma neanche meno di quanto amerei l'immagine della mia stessa giovinezza, se dovessi incontrarla d'improvviso, in pieno giorno. Voi prima non lo conoscevate?

ANINA Solo di nome.

GUDAR È stato il signor Bassi a parlarvi di lui? È un nome che i mariti, di solito, non amano fare.

ANINA Andrea Bassi non è mio marito.

GUDAR Non ancora, può darsi! Ma se io conosco gli uomini, come dovrei, dopo sessant'anni che vado in giro per il mondo, allora sono sicuro che il signor Bassi, con il suo senso delle convenienze e della rispettabilità, sente la mancanza dei buoni rapporti con la famiglia, con i suoi cari cugini, almeno altrettanto quanto la vostra dolce devozione, cara signora Anina, sente la mancanza del sacramento della Chiesa e della benedizione del matrimonio. Da bambini, stando vicini al caldo e sicuro focolare, sognavamo l'ebbrezza dell'avventura, ma quando quest'ebbrezza è sfiorita, al gelido vento della terra straniera, ah, come si torna allora volentieri indietro, là dove da tanto tempo ci attende a braccia aperte, nella cerchia fidata della patria e della casa, il perdono.

ANINA Ma a me pare che anche qui l'aria sia abbastanza dolce, e il paese è amabile e la compagnia così piacevole. Noi ci troviamo tutti e due così bene, non ci manca niente.

GUDAR Però, anche solo poche settimane fa, non vi sarebbe certo passato per la testa di trovarvi allo stesso tavolo con gente simile.